

EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** (www.checevo.org) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 91. Dicembre 2020

NOTIZIE

PROMOSI FUNZIONARI DI POLIZIA CONDANNATI PER I FATTI DI GENOVA DEL 2001. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il capo della Polizia Franco Gabrielli, hanno promosso alla carica di vicequestore due funzionari condannati in via definitiva in relazione alle gravissime violazioni dei diritti umani verificatesi a Genova nel 2001. Le promozioni hanno riguardato Pietro Troiani e Salvatore Gava, che per i fatti di Genova furono condannati in via definitiva a tre anni e otto mesi più cinque anni di interdizione dai pubblici uffici: Troiani per aver introdotto due bombe molotov all'interno della scuola Diaz, Gava per averne falsamente attestato il rinvenimento, affinché tale scenario potesse costituire una giustificazione per la sanguinosa irruzione nell'edificio e una ricostruzione da fornire ai mezzi d'informazione. (Amnesty International)

UN PORTALE PER CONOSCERE CHI FINANZIA IL CARBONE. Si chiama “Coal Policy Tool” ed è stato creato da Reclaim France, in collaborazione con una serie di organizzazioni internazionali, tra le quali Greenpeace e Re:Common. Dei 214 soggetti esaminati solo 16 avrebbero una solida politica di eliminazione graduale della polvere nera. Tra queste Unicredit che ha annunciato la decisione di uscire definitivamente dal settore entro il 2028. Subiscono una pesante bocciatura gli altri due istituti italiani presenti nell'elenco: Generali e Intesa San Paolo. Nel primo caso sono evidenziati i forti legami della compagnia assicuratrice con il carbone ceco e polacco delle società CEZ e PGE. Le loro centrali e miniere si stima causino oltre 1.800 morti premature in Europa ogni anno e un costo sanitario pari a 5,3 miliardi di euro. Ancora più pesante è il giudizio nei confronti di Intesa San Paolo che sarebbe dotata di una delle politiche sul carbone tra le più deboli a livello europeo, nonostante il suo sbandierato Green New Deal. Greenpeace e Re:Common hanno valutato insufficiente l'impegno dell'istituto torinese a non finanziare più in maniera diretta la costruzione di nuove centrali e miniere a carbone. Rimane l'assenza di una limitazione rigorosa per quanto riguarda i prestiti alle società del settore. I criteri adottati da Intesa le consentono di elargire prestiti ai paesi al di fuori dell'OCSE e di finanziare società che ancora oggi prevedono di realizzare nuove centrali a carbone. (Valori)

“IL GREEN DEAL CONVIENE. BENEFICI PER ECONOMIA E LAVORO IN ITALIA AL 2030” è il titolo di una ricerca realizzata dall'associazione economia e sostenibilità (està) per conto dell'italian climate network. Il Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), si accontenta dell'obiettivo di riduzione dei gas climalteranti al 40% tra il 1990 e il 2030, mentre la Commissione europea ha già innalzato il traguardo al 55% e il Parlamento europeo al 60%. Per raggiungere almeno il 55%, secondo lo studio, gli investimenti dovrebbero aumentare dell'80%, mille miliardi di euro in dieci anni. A giovarne sarebbe il Pil (sempre che si continui a considerare positivo un suo incremento), con una crescita prevista dello 0,5%-0,6% annuo, ma soprattutto l'occupazione. La ricerca stima un aumento di posti di lavoro stabili tra le 530mila e 700mila unità in più rispetto allo scenario del PNIEC. Con ulteriori investimenti nelle tecnologie più avanzate si potrebbe arrivare a superare il milione di posti di lavoro. I ricercatori di Està sottolineano l'importanza, ai fini dell'assorbimento dei gas serra, dell'agricoltura conservativa attraverso la copertura dei suoli, la rotazione delle colture e la riduzione dell'aratura, nonché della gestione della crescita delle foreste. (Altreconomia/Greenreport)

ALLEVAMENTI INTENSIVI E AGRICOLTURA SONO INSOSTENIBILI. È la conclusione del rapporto “Il peso della carne” realizzato dall'università della Tuscia e da Greenpeace. “L'impatto ambientale dell'insieme delle attività di coltivazione e di allevamento - spiega il docente Silvio Franco, uno degli autori dello studio - è pari a circa una volta e mezza le risorse naturali messe a disposizione dai terreni agricoli italiani”. Se già il sistema agricolo industriale difficilmente sarebbe in grado di compensare totalmente l'impatto delle proprie attività, a renderlo insostenibile sono gli allevamenti intensivi, i cui effetti sono sottostimati. Non si tiene conto, spesso, dell'impatto ambientale delle coltivazioni destinate ad alimentare gli animali, dell'import di mangimi e non viene considerato l'impiego delle risorse impiegate nei processi zootecnici come carburante, elettricità e acqua. Nel 1990 questo settore contribuiva al 7% della quantità delle polveri sottili, nel 2018 ha raggiunto il 17%. Secondo un altro studio, condotto sempre da Greenpeace, in Europa nel 2018 le emissioni di CO2 imputabili agli allevamenti sarebbero state circa 703 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e avrebbero superato le emissioni complessive di tutte le automobili e i

furgoni dei 28 Stati membri. L'associazione ambientalista suggerisce di eliminare i sussidi all'agricoltura basati sugli ettari di terreno, e di fissare limiti vincolanti al numero di capi di bestiame che una fattoria può possedere per ogni ettaro, superati i quali non sarà più possibile ottenere sussidi.

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

LIONE SCEGLIE L'ACQUA PUBBLICA. Dopo decenni di gestione privata, la metropoli di Lione si avvia a creare un'autorità pubblica per la produzione e la distribuzione di acqua potabile. Promesso in campagna elettorale, il passaggio della gestione dell'acqua da sistema privato a pubblico è stato da sempre uno degli obiettivi degli ecologisti, eletti nel giugno 2020 con il sindaco Gregory Doucet, La delega di servizio pubblico, affidata alla compagnia Veolia dal 2015, terminerà il 31 dicembre 2022 e la Métropole ha già deciso di non rinnovarla. Lione sperimenterà la tariffazione sociale e progressiva con "i primi metri cubi di acqua gratis per le famiglie più svantaggiate".

ACQUA IN BORSA. Il Cme Group, la più grande piazza finanziaria dei contratti a termine del mondo, in collaborazione con il Nasdaq, ha annunciato la creazione del primo contratto finanziario derivato (future) sul prezzo sull'acqua. Inizialmente è stato ideato per aiutare le municipalità, le aziende agricole e le imprese industriali della California per proteggersi dai rischi economici legati alle carenze idriche, ma Cme ambisce a fare diventare il future una sorta di termometro in grado di segnalare il livello di allarme sull'acqua anche a livello globale. Come ha chiaramente detto Tim McCourt, dirigente di Cme Group: "Con quasi due terzi della popolazione mondiale che dovrebbe affrontare la scarsità d'acqua entro il 2025, questa rappresenta un rischio crescente per le imprese e le comunità di tutto il mondo". "La temperatura, e dunque il valore dell'investimento, è destinato a salire, anche sulla spinta del cambiamento climatico, Si tratta di un'azione che rischia di mettere l'acqua nelle mani degli speculatori finanziari. Così avviene già per molte altre materie prime essenziali alla vita delle persone. Nel 2010 proprio le variazioni dei prezzi di beni su cui si basa l'alimentazione della popolazione povera, come grano, orzo e riso, ha innescato le rivoluzioni arabe.

IL PRODOTTO EQUO

DOLCI SAPERI.

Già il nome ben dispone. Con l'aggiunta: "Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è il cioccolato". Non esageriamo! Dolci Saperi nasce, in Lombardia, dalla passione di un gruppo di amici impegnati nel sociale. Quasi per gioco, volevano una linea di prodotti gastronomici buona dal punto di vista etico ed al palato. A ciò si aggiunge il tentativo, riuscito, di abbinare ai prodotti pensieri capaci di suscitare momenti di riflessione o di svago. Si tratta di aforismi stampati sulle confezioni. Ci sono riusciti, orgogliosi della loro linea di cioccolato, che si è guadagnata la fiducia di tanti appassionati, attratti dalla bontà del prodotto e dalla veste grafica accattivante. La pasta di cacao, base dei loro cioccolati, è realizzata da un raffinato blend tra due delle migliori qualità presenti sul mercato: una proveniente dalla Repubblica Dominicana e l'altra dal Perù, in una miscela studiata su misura. Al 100% equosolidale, è lavorata con attenzione e cura da tre piccole cooperative artigianali. Del tutto artigianale poi è la produzione del cioccolato, che avviene interamente in Italia, nel laboratorio di Paderno Dugnano. "Forza è riuscire a spezzare a mani nude una barra di cioccolato in quattro e poi mangiarne un solo quadratino" aforisma in assaggio della giornalista Judith Viorst.

IL LIBRO

AMAZON DIETRO LE QUINTE. Di MARTIN ANGIONI. (Ed. Cortina). In meno di venticinque anni Amazon è diventata una delle tre aziende con la più alta capitalizzazione di Borsa. Qual è la ricetta di un così straordinario successo? La cultura aziendale fondata sull'innovazione, l'organizzazione del lavoro, l'ideologia imposta ai dipendenti e il carattere carismatico del fondatore Jeff Bezos sono gli ingredienti fondamentali. Ma fondamentale è risultata anche la carenza di regolamentazione da parte degli Stati nazionali. Martin Angioni, che è stato un top manager di Amazon, conosce bene questa multinazionale, che resta misteriosa per chi la osserva da fuori, e analizza luci e ombre della sua storia, da dietro le quinte. Ed è una storia che interessa tutti, perché Amazon è oggi un impero e in quanto tale pone seri problemi per la concorrenza di mercato, l'autonomia di scelta dei consumatori, la possibilità di controllo da parte dei cittadini. IN VENDITA DA CHECEVÒ.

DICE IL SAGGIO

Una delle frequenti omissioni del diritto penale (...) è la scarsa o nulla attenzione che ricevono i delitti dei più potenti, in particolare la macro-delinquenza delle corporazioni. Non esagero con queste parole. (...) Il capitale finanziario globale è all'origine di gravi delitti non solo contro la proprietà ma anche contro le persone e l'ambiente. Si tratta di criminalità organizzata responsabile, tra l'altro, del sovra-indebitamento degli Stati e del saccheggio delle risorse naturali del nostro pianeta (Papa Francesco)